

sono quelli di Ala di Stura e di Lanzo, con importanza strettamente locale.

I comuni che hanno ricorso maggiormente al credito agrario sono quelli di Traves, Corio, Coassolo, Monastero di Lanzo e Ceres.

In Val di Viú, in quella di Ala e a Chialamberto e Groscauallo prevale la grande proprietà poco produttiva per l'estensione considerevole di boschi e pascoli. Nei restanti comuni prevale la media proprietà, fatta eccezione per Pessinetto, Corio, Lanzo e Balangero dove è assai diffusa la piccolissima proprietà.

14. Zona montana delle valli dell'Orco e Soana.

Da Pont Canavese verso nord si apre la Val Soana, che dai 461 m di Pont Canavese si eleva fino ai 1100 m di Valprato Soana; verso ovest continua la Valle dell'Orco, che sale fino ai 1600 m di Ceresole Reale e fino al Colle del Nivolet e al Gran Paradiso. I fondi valle risultano stretti e quindi scarsamente estese sono le colture agricole redditizie.

I comuni che gravitano su Pont Canavese hanno una economia largamente integrata dagli apporti delle industrie dislocate in quel comune. Nella Val Soana è diffusa l'emigrazione stagionale in Francia. L'integrazione dei redditi familiari con entrate derivanti dai settori extra-agricoli, siano essi l'industria, l'emigrazione stagionale, il turismo, alcune forme di artigianato specializzato (calderai), è assai sviluppata e risulta essenziale, poiché si può ritenere che il reddito medio della famiglia tipo sia formato solo per il 20 % dalla quota proveniente dall'agricoltura.

Un tempo in tutta la zona erano estesi i vigneti, che costituivano una notevole fonte di reddito; oggi predominano incontrastati i boschi, soprattutto di castagni (non da frutto) o, più in alto, le conifere. Le superfici a bosco, per effetto dei numerosi reimpianti, risultavano aumentate dovunque, anche negli ultimi anni.

Nella restante superficie le colture più diffuse sono: la segale, che per altro ha subito una forte diminuzione (mentre le altre granaglie sono pressoché scomparse) e la produzione di patate, che è invece in aumento. In complesso va notato che molti terreni a seminativi sono stati trasformati a prati permanenti. La produzione di foraggio è in aumento, per cui risulta che il settore preminente dell'agricoltura di queste valli rimane quello pascolivo. Gli alpeggi della zona vengono affittati per il periodo estivo da allevatori delle zone collinari circostanti (Cuorgné, Corio, ecc.).

La redditività per ettaro e il reddito agrario pro capite risultano, rispetto alla situazione del 1930, entrambi in aumento. Ciò non ha però impedito una notevole diminuzione della popolazione. Gli addetti all'agricoltura negli ultimi venti anni sono passati dai tre quarti alla metà della popolazione attiva.

L'irrigazione e la meccanizzazione nella zona sono pressoché inesistenti.

I mercati agricoli che interessano le due vallate sono quelli di Locana, per l'alta Valle dell'Orco, quello di Ronco, per la Val Soana, e quello di Pont, che interessa entrambe le vallate.

Quasi dovunque sono stati richiesti dei mutui agrari, ma il comune che maggiormente ne ha usufruito risulta essere quello di Pont Canavese.

La proprietà fondiaria prevalente è quella di tipo grande e grandissimo nei comuni di Ribordone, Locana, Ceresole Reale, Noasca, Frassinetto, Ronco Canavese e Valprato Soana.

15. Zona montana della Val Chiusella.

Nella valle in cui scorre il torrente Chiusella, affluente di destra della Dora Baltea, l'economia agraria è tra le più depresse della provincia. Nella parte bassa della valle dove i detriti morenici hanno formato dei dossi collinosi (Pecco, Lugnacco, Vidracco, Rueglio e Vistrorio) vi si trovano vigneti e frutteti specializzati (Rueglio è noto per le sue mele), e l'economia, anche per gli apporti provenienti dalle industrie di Ivrea, dove molti appartenenti a famiglie agricole si recano a lavorare, presenta livelli non miseri. Nella parte prettamente montana sono presenti solamente grandi estensioni di boschi e di pascoli, in genere di proprietà comunale. I pascoli sono purtroppo in grave abbandono, per mancanza dei necessari lavori di ripristino e per inadeguatezza dei fabbricati. Per quanto riguarda le colture tradizionali, i seminativi, fatta eccezione per le patate, risultano in diminuzione. In lieve aumento è invece la produzione di foraggio e di frutta e la redditività per ettaro.

Il reddito agrario pro capite è in aumento; tale fenomeno ha la sua spiegazione anche nel fatto che la zona è caratterizzata da un forte spopolamento tanto che la quota di popolazione attiva dedicata all'agricoltura è diminuita di oltre il 30 % negli ultimi venti anni.

In tutta la zona, fatta eccezione per le posizioni più elevate, si estende il bosco di castagno. Circa il 20 % dei pascoli più alti si sono ridotti a boschi o a terreni cespugliosi. Il patrimonio zootecnico non risulta molto diffuso e la meccanizzazione appare di scarso rilievo, anche nei comuni confinanti con la fascia collinare. Il mercato agricolo, sul quale gravitano i comuni della valle, è quello di Ivrea e, in misura minore, quello locale di Vico. Scarso è stato complessivamente il ricorso degli agricoltori della valle al credito agrario.

La proprietà fondiaria prevalente è quella piccola e piccolissima, fatta eccezione per i comuni della media ed alta valle.

16. Zona montana della bassa Valle della Dora Baltea.

Nella parte più elevata delle montagne che delimitano ad est e ad ovest questa zona, sono diffusi i pascoli e gli alpeggi, men-